

Non ancora concluse le trattative tra DC, PSI e PSDI

Complicato gioco di contropartite per varare la giunta di Milano

I d.c. cercano a tutti i costi di salvare la continuità con la precedente screditata amministrazione Malagodi nella capitale lombarda - I repubblicani di Terni chiedono la rottura con il governo

Ieri si sono nuovamente riuniti a Milano, nella sede della DC, i rappresentanti della DC, del PSI e del PSDI. La riunione è proseguita per tutto il mattino, si è interrotta alle 13.30 ed è ripresa alle 15.30 per terminare verso le ore 18.

Secondo indiscrezioni trapelate, tra i tre partiti sarebbe stato raggiunto un parziale accordo: il posto di sindaco dei 14 assessori effettivi, andrebbe alla DC, 4 al PSI e 2 al PSDI. Entrò la serata, a conferma dell'accordo raggiunto, la giunta comunale e quella provinciale hanno deciso la convocazione dei rispettivi consigli per i giorni 18 e 19 gennaio.

Questa notizia, che attendono con interesse, hanno provocato negli ambienti politici milanesi vivaci commenti, soprattutto in relazione alle prese di posizione ufficiali della DC e del PSI, che si erano conosciute e che avevano fatto pensare a un irrigidimento delle rispettive posizioni. Nella riunione del gruppo consiliare comunale dc, nel quale sono presenti numerosi esponenti della Confindustria e delle grandi società immobiliari, si era raggiunto un accordo per porre al PSI precise condizioni: alla DC doveva essere assicurata la maggioranza assoluta in giunta, il programma e gli uomini da mettere alla testa dell'amministrazione comunale dovevano esprimere una chiara continuità con la politica dell'amministrazione uscente.

Si era saputo che la DC avrebbe posto come condizione per l'accordo di rinegoziare la proposta di finanziamento della scuola privata. La proposta, come è noto, fu avanzata da democristiani di tutte le tendenze alla commissione Istruzione della Camera, quale emendamento al Piano della scuola, ad essa diedero il loro appoggio soltanto i fascisti. Sullo orientamento del governo al riguardo non si hanno notizie; gli ambienti del ministero della P. I. da noi interpellati, hanno confermato l'esistenza della notizia, ma hanno tenuto a sottolineare che nulla di ufficiale

Oggi, comunque, riprendono le trattative, e avranno luogo riunioni separate degli organismi dirigenti dei tre partiti: nel corso della notte si dovrebbe conoscere qualche cosa di risolutivo. Si confermano intanto le divergenze all'interno del PSI sul modo come sono state condotte le trattative e sul tipo di conclusione cui ci si accingerebbe. Sinistra socialista e bassiani hanno fatto presente che la maggioranza autonoma si avvia a tradire le deliberazioni ufficiali del partito, e avanzerebbero quella del professor Cassinis, l'anziano ex rettore del Politecnico di Milano. In tal modo verrebbe rimesso quello che per i socialisti è un problema globale per le giunte difficili, e la DC non ha compiuto nessuna nuova scelta di carattere nazionale: anzi essa ha aperta rievocando la sua alleanza nazionale con i liberali e la sua volontà di continuare negli attuali indirizzi di politica governativa.

Infine va registrato un nuovo episodio della polemica dei liberali milanesi con Malagodi. Essi hanno chiesto che il segretario del P. I. venga dimessa a Milano e che il P. I. apra senz'altro la crisi di governo se al Comune e alla Provincia di Milano si farà il centro-sinistra. Malagodi ha annunciato ieri sera la sua partenza per Milano. A Firenze, su richiesta dei socialisti, che non si sono presentati alla riunione, le trattative tripartite sono state rinviate a lunedì. Al termine di una riunione a due, DC e PSDI hanno criticato « le perduranti indecisioni del PSI », confermando peraltro il proposito di continuare le trattative.

LA SITUAZIONE POLITICA Il tiro alla fune fra i partiti intermedi per condizionare sulle loro posizioni rispettive la Democrazia cristiana continua ad essere sostanzialmente un gioco individuale dei liberali, debolmente contrastato

Sul finanziamento della scuola privata

Il governo non appoggia la proposta Franceschini?

La notizia diffusa ieri dal giornale del sindacato autonomo scuola media

Una notizia clamorosa è stata diffusa dal periodico del sindacato nazionale della scuola media, il quale nella sua edizione messa ieri nelle edicole afferma che il governo non sosterebbe la proposta di finanziamento della scuola privata. La proposta, come è noto, fu avanzata da democristiani di tutte le tendenze alla commissione Istruzione della Camera, quale emendamento al Piano della scuola, ad essa diedero il loro appoggio soltanto i fascisti. Sullo orientamento del governo al riguardo non si hanno notizie; gli ambienti del ministero della P. I. da noi interpellati, hanno confermato l'esistenza della notizia, ma hanno tenuto a sottolineare che nulla di ufficiale

è allo stato dei fatti. Si tratta di una posizione ambigua, che è in netto contrasto con le informazioni diffuse con grande rilievo dal periodico del S.A.S.M.I. « Rinascente » sindacale, il quale afferma testualmente: « In occasione dell'ultimo incontro avuto con il ministro Bosco abbiamo chiesto come intendesse comportarsi il governo nei confronti della proposta Franceschini (prima finanziaria) dell'iniziativa - n.d.r. - consistente nel progetto di finanziamento delle scuole private da parte dello Stato dell'ottanta per cento delle spese sostenute per ciascun allievo che frequenta la scuola dell'obbligo. Il ministro ci comunicò "ufficialmente" di aver sollecitato

l'on. Franceschini a ritirare la proposta e che comunque il governo non l'avrebbe appoggiata. L'emendamento del Piano della scuola, allorché fu presentato suscitò le reazioni più energiche da parte dei partiti di sinistra e dei sindacati della scuola, e determinò una situazione di palese disagio tra la DC ed i partiti della maggioranza governativa. La iniziativa Franceschini costituiva di per sé un punto di frizione tra i partiti della maggioranza democristiana, in un vistoso corsivo, afferma che « le naturali divergenze tra i partiti non si avvantaggiano delle esasperazioni polemiche, soprattutto quando una imperiosa necessità politica indica la via da battere per la difesa delle istituzioni democratiche ». Il discorso del Polo appare rivolto non solo ai repubblicani ma, implicitamente, anche ai liberali.

Alla base del PRI si registra notevole insolenza per la situazione. La federazione repubblicana di Terni ha approvato un ordine del giorno in cui si afferma che « il governo Fanfani ha terminato il suo compito di emergenza e deve tornare ad una insostenibile situazione politica ». Si aggiunge che « i problemi economico sociali esigono urgenti e radicali soluzioni per evitare danni irreparabili al paese e alle sue istituzioni democratiche » e si invita quindi il PRI a ritirare l'appoggio al governo Fanfani, auspicando la formazione di un governo « che, contando le larghe maggioranze di centro-sinistra, attui la Costituzione e promuova in particolare modo l'Ente Regione ».

Per il programma che abbiamo attualmente in corso, e che in particolare riguarda l'uscita di missili nella zona dell'esofera per la misurazione dei venti, della densità e della temperatura, ha annunciato Broglio, il CNR è stato aiutato dalla Aeronomia Militare, dallo Stato Maggiore della Difesa e dalla NASA. Si tratta di un programma « globale », che in alcuni modi è paragonabile a quelli che hanno in corso e che stanno varando le grandi potenze.

Però - ha precisato il professor Broglio - non si tratta di sottorotolare quel che abbiamo già fatto o quello che si riorganizzerà di fare. Siamo alle prese infatti con problemi molto difficili e molto ambiziosi.

E si è passati a parlare della Difesa. Il lancio - ha precisato Broglio - è stato effettuato avendo a disposizione un margine di tolleranza di appena tre o quattro minuti di tempo. Il tutto ha comportato un'organizzazione a terra perfettamente al punto, specialmente per quello che riguarda la misurazione di densità e quello per il sombero di alcune località prossime al poligono di Isonzo e, soprattutto, l'abbigliamento del personale che si è trovato sul campo. I lanci sono stati determinati istanti e non in altri, se si

Giornata politica

DOCUMENTI CONGRESSUALI DEL P.S.I. Le tesi congressuali della corrente di maggioranza del P.S.I. sono state definitivamente messe a punto, ma sono state anche discusse, con attenzione alle precisazioni, in una riunione di corrente.

SCISSIONE MONARCHICA A NAPOLI?

Le ragioni del rifiuto di Lauro di prestare giuramento come sindaco di Napoli sono state definitivamente chiarite in una conferenza del gruppo consiliare del P.D.I., una parte del quale, guidato da Greco e Foschini, formerebbe un gruppo « indipendente » che consentirebbe alla DC di reinsediare Lauro e di imporre un proprio sindaco. La manovra verrebbe compiuta da Greco e Foschini in concomitanza con un'azione scissionista al congresso del partito, fissata per la fine di gennaio. L'incerto della salvezza della propria poltrona di sindaco, ha preferito non prestare giuramento e non rischiare anche il mandato parlamentare.

COLLOQUI DI FANFANI

Fanfani ha ricevuto ieri Piccini, Bo, Petrelli e Rumor.

Nuovi scandalosi particolari sullo scalo internazionale

Un « fronte dell'aeroporto » taglieggia operatori e spedizionieri a Fiumicino

Interpellanza comunista al governo perchè siano rivelati i retroscena politici dello scandalo e i risultati dell'inchiesta ministeriale - A un'unica impresa l'appalto del rifornimento di benzina: guadagnerà 3 milioni al giorno

I senatori comunisti Giovanni Bertoli, Maria Giannucci, Ambrogio Donini e Walter Sacchetti hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio dei Ministri, Fanfani «... per conoscere se, in seguito alle gravi notizie apparse sulla stampa di ogni tendenza politica e alle dichiarazioni fatte da personalità politiche che hanno avuto responsabilità di governo circa irregolarità concernenti l'aeroporto di Fiumicino, abbia disposto indagini per accertare le denunciate deficienze e responsabilità; in caso affermativo chiedono di conoscere le risultanze ».

Il 25 gennaio, al Senato, il ministro Zaccagnini dovrà rispondere, così, oltre che all'interpellanza di Spezzano, anche a questa nuova che affronta uno degli aspetti più gravi della vicenda, concernente la grandinata di accuse e di contro-accuse intervenuta tra i maggiori responsabili della costruzione dell'aeroporto tutto d'oro.

Il ministro Zaccagnini dovrà dire quale fine ha fatto l'inchiesta amministrativa, ordinata ai ministeri fin dai primi di agosto dello scorso anno, e alla quale hanno atteso coloro che hanno mosso le prime accuse. Egli dovrà in particolare, dare una risposta ai quesiti sollevati dall'intervento dell'ex ministro Tonni nella polemica, intervento che ha chiamato in causa il ministero della Difesa e alcuni ufficiali dell'Aeronautica.

In attesa del dibattito parlamentare, mentre le autorità ministeriali lavorano febbrilmente alla preparazione dello scalo, in vista dell'inaugurazione notturna di lunedì, vengono a galla nuovi interessanti particolari, riguardanti stavolta responsabilità non molto remote. Alcuni operatori economici che si occupano di traffici aerei hanno, infatti, denunciato l'esistenza

di un « fronte dell'aeroporto » taglieggia operatori e spedizionieri a Fiumicino. Quando però lo spedizioniere è stato sul punto di cominciare il lavoro, è stato messo di fronte a un feroce divieto: qualsiasi opera all'interno dell'aeroporto, costituisce una infamia. Giusto, ma multiplice mezzo milione per tutto il lavoro commerciale che hanno dovuto sostenere al diktat e costosi stabilimenti di diritto. Lo spedizioniere ha dovuto cedere pena la perdita della possibilità di operare a Fiumicino; per un lavoro, del costo reale di un milione, cui ha dovuto però sborsare un milione e mezzo. A chi sono andate queste 500 mila lire?

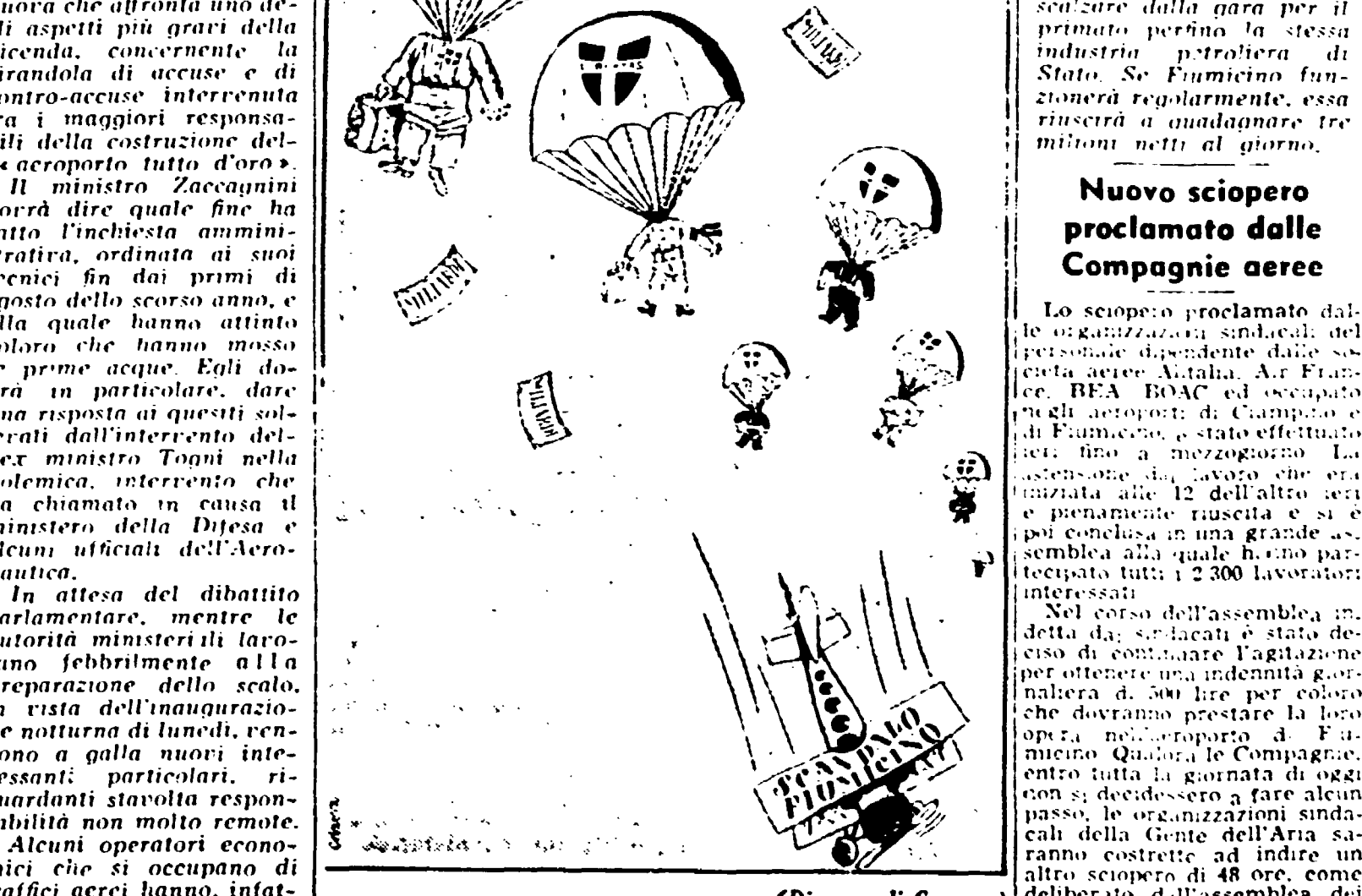
Il Consiglio di Bari accetta le dimissioni di sindaco e giunta

Il Consiglio di Bari ha accettato le dimissioni di sindaco e giunta.

Il Consiglio di Bari ha accettato le dimissioni di sindaco e giunta.

Il Consiglio di Bari ha accettato le dimissioni di sindaco e giunta.

Operazione salvataggio



Nuovo sciopero proclamato dalle Compagnie aeree

Lo sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali del settore aereo, avrà inizio venerdì 14 gennaio.

Per il « Centenario dell'Unità »

Inaugurata ieri a Roma la mostra Italia e Polonia nel Risorgimento

Il Consiglio di Bari accetta le dimissioni di sindaco e giunta

Il Consiglio di Bari ha accettato le dimissioni di sindaco e giunta.

Avvisi Sanitari

NEURO-ENDOCRINE ESQUE SQUILINO (COMBINAZIONE) CURA SPECIALE PER L'IPERTENSIONE (STAZIONE)...



Il prof. Polvani sottolinea gli scopi scientifici dell'esperimento - 37 chilogrammi di sodio atomizzati lanciati nell'esofera - I lanci continueranno

Nel pomeriggio di ieri, in una sala del Consiglio nazionale delle ricerche, il professor Broglio, della Scuola di ingegneria aeronautica dell'Università di Roma e presidente della Commissione di studi spaziali del Consiglio stesso, ha tenuto una conferenza stampa sul lancio, effettuato l'altro ieri, del primo missile italiano inviato negli spazi per scopi scientifici.

La conferenza è stata aperta da una breve pronuncia del professor Broglio, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale si è complimentato con il professor Broglio per i risultati positivi ottenuti nel primo lancio, ha rammentato come tutta l'operazione sia stata portata a termine grazie alla stretta collaborazione degli organismi interessati (Consiglio nazionale delle ricerche, l'Aeronautica Militare e l'Ente Nazionale per lo Spazio).

Il razzo lanciato, come si sa già, è a due stadi. Il primo stadio è costituito da un Nike, il secondo da un Captan, entrambi di produzione americana. I motori sono stati importati direttamente dagli Stati Uniti. Il tutto è a propellente solido. Costo di lavoro, circa 2 milioni di lire. Il primo stadio è rimosso dopo tre secondi e 5 decimi a 4 o 5 chilometri di distanza dal poligono di tiro (lo si sta ancora cercando); il secondo invece si è innabissato in mare in un punto che i radar segnalano a circa 120 chilometri di distanza da Perdasdefogu. Mezzi dell'Esercito e della Marina rastrellano le due zone, tuttora tenute sponde. Il diametro del primo stadio è circa 4 volte maggiore di quello del secondo; velocità impressa dal razzo del primo stadio, circa 2.000 metri al secondo. Una volta spentosi e sganciatisi il primo stadio (sganciamiento che avviene in base a un principio aerodinamico) il secondo stadio non entra subito in azione. Vi sono 18 secondi di « non propulsione ». Ciò permette al secondo stadio di superare le zone più dense dell'atmosfera senza bruciare per l'attrito. Avvenuto questo superamento, avviene l'accensione (durata 2 secondi e 8 decimi); velocità raggiunta dal secondo stadio, circa 1.700 metri al secondo (forse 2.000, ma non si è ancora sicuri). Durante questi ultimi era già entrato in azione il sistema delle sette stazioni di osservazione: cinque in Sardegna (a Tempio Pausanias, a Olbia, a Oristano, ad Alghero e a Decimomannu) e due sulla penisola (a Furbura e a Borgo Piane).

Raggiunta l'altezza determinata, un altro comando ha provocato l'accensione e la espulsione della nube di sodio atomizzata. Appena essa si è diffusa all'esterno le macchine fotografiche delle varie stazioni, munite di filtri speciali, erano già in azione.

La conferenza è stata aperta da una breve pronuncia del professor Broglio, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, il quale si è complimentato con il professor Broglio per i risultati positivi ottenuti nel primo lancio, ha rammentato come tutta l'operazione sia stata portata a termine grazie alla stretta collaborazione degli organismi interessati (Consiglio nazionale delle ricerche, l'Aeronautica Militare e l'Ente Nazionale per lo Spazio).

Il razzo lanciato, come si sa già, è a due stadi. Il primo stadio è costituito da un Nike, il secondo da un Captan, entrambi di produzione americana. I motori sono stati importati direttamente dagli Stati Uniti. Il tutto è a propellente solido. Costo di lavoro, circa 2 milioni di lire. Il primo stadio è rimosso dopo tre secondi e 5 decimi a 4 o 5 chilometri di distanza dal poligono di tiro (lo si sta ancora cercando); il secondo invece si è innabissato in mare in un punto che i radar segnalano a circa 120 chilometri di distanza da Perdasdefogu. Mezzi dell'Esercito e della Marina rastrellano le due zone, tuttora tenute sponde. Il diametro del primo stadio è circa 4 volte maggiore di quello del secondo; velocità impressa dal razzo del primo stadio, circa 2.000 metri al secondo. Una volta spentosi e sganciatisi il primo stadio (sganciamiento che avviene in base a un principio aerodinamico) il secondo stadio non entra subito in azione. Vi sono 18 secondi di « non propulsione ». Ciò permette al secondo stadio di superare le zone più dense dell'atmosfera senza bruciare per l'attrito. Avvenuto questo superamento, avviene l'accensione (durata 2 secondi e 8 decimi); velocità raggiunta dal secondo stadio, circa 1.700 metri al secondo (forse 2.000, ma non si è ancora sicuri). Durante questi ultimi era già entrato in azione il sistema delle sette stazioni di osservazione: cinque in Sardegna (a Tempio Pausanias, a Olbia, a Oristano, ad Alghero e a Decimomannu) e due sulla penisola (a Furbura e a Borgo Piane).

Raggiunta l'altezza determinata, un altro comando ha provocato l'accensione e la espulsione della nube di sodio atomizzata. Appena essa si è diffusa all'esterno le macchine fotografiche delle varie stazioni, munite di filtri speciali, erano già in azione.

Per circa 4 mesi, si studierà, per carare fuori i dati che ci si ripromettono dall'esperimento. Dati che riguardano in particolare la determinazione dei venti (osservazioni provvisorie avrebbero già permesso di constatare l'esistenza, nella zona compresa tra i 60 e i 160-170 chilometri di altezza di venti fortissimi e, sui 90-100 chilometri, la presenza di correnti d'aria inverte, che scorrono cioè le une sopra le altre) la densità atmosferica ivi esistente, la temperatura. Tutti dati che i satelliti artificiali, i quali in genere ruotano a quote superiori a quelle raggiunte dal razzo test lanciato, non ci hanno ancora fornito.

Per il programma che abbiamo attualmente in corso, e che in particolare riguarda l'uscita di missili nella zona dell'esofera per la misurazione dei venti, della densità e della temperatura, ha annunciato Broglio, il CNR è stato aiutato dalla Aeronomia Militare, dallo Stato Maggiore della Difesa e dalla NASA. Si tratta di un programma « globale », che in alcuni modi è paragonabile a quelli che hanno in corso e che stanno varando le grandi potenze.

Però - ha precisato il professor Broglio - non si tratta di sottorotolare quel che abbiamo già fatto o quello che si riorganizzerà di fare. Siamo alle prese infatti con problemi molto difficili e molto ambiziosi.

E si è passati a parlare della Difesa. Il lancio - ha precisato Broglio - è stato effettuato avendo a disposizione un margine di tolleranza di appena tre o quattro minuti di tempo. Il tutto ha comportato un'organizzazione a terra perfettamente al punto, specialmente per quello che riguarda la misurazione di densità e quello per il sombero di alcune località prossime al poligono di Isonzo e, soprattutto, l'abbigliamento del personale che si è trovato sul campo. I lanci sono stati determinati istanti e non in altri, se si

Per circa 4 mesi, si studierà, per carare fuori i dati che ci si ripromettono dall'esperimento. Dati che riguardano in particolare la determinazione dei venti (osservazioni provvisorie avrebbero già permesso di constatare l'esistenza, nella zona compresa tra i 60 e i 160-170 chilometri di altezza di venti fortissimi e, sui 90-100 chilometri, la presenza di correnti d'aria inverte, che scorrono cioè le une sopra le altre) la densità atmosferica ivi esistente, la temperatura. Tutti dati che i satelliti artificiali, i quali in genere ruotano a quote superiori a quelle raggiunte dal razzo test lanciato, non ci hanno ancora fornito.